Significato di un'operazione culturale

Autor(en): **Casé, Pierre**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art**

Band (Jahr): **- (1983)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-626737

Nutzungsbedingungen

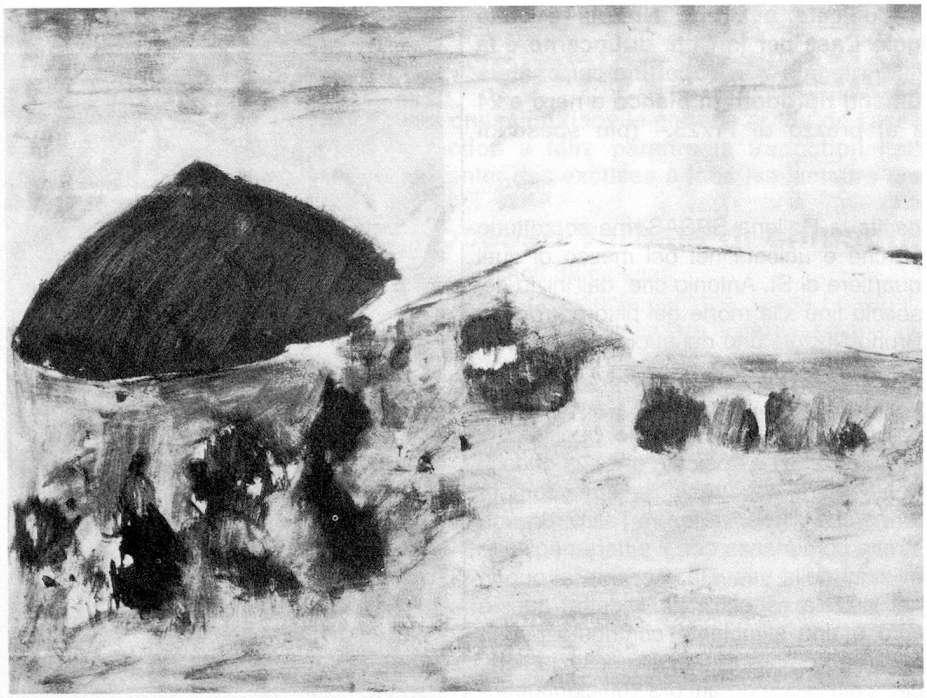
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

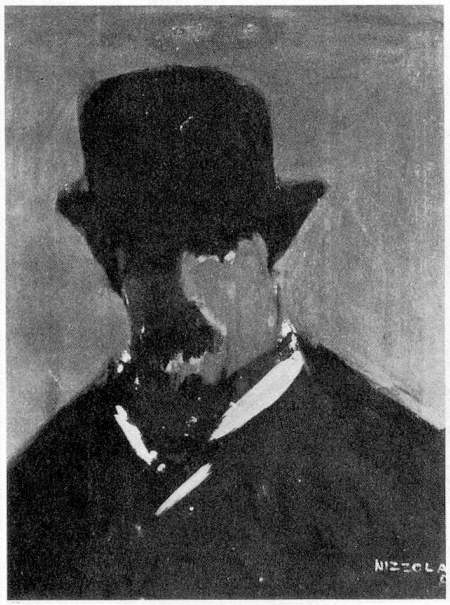
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch



«IL MERCATO IN P. GRANDE»

gato ai luoghi più genuinamente locarnesi e meno intaccati dalla febbre edilizia: il quartiere di St. Antonio, il Bosco Isolino, le rive naturali del lago e del fiume. La Locarno che mutava inesorabilmente, che si trasformava dalla tranquilla borgata dell'inizio del secolo nella cittadina semifrenetica degli anni '60, con i relativi interventi nel paesaggio e con i non meno incisivi cambiamenti negli usi, nei costumi, nei sentimenti privati e collettivi, provocarono sbigottimento e amarezza nel pittore: e il libro di Casè contiene in tal senso significativi passaggi. Un rapporto tra l'uomo e la sua città che è ancor oggi di tutta attualità.



«IL MERCANTE BURBERO»

L'impegno dei locarnesi in questo 20.mo anniversario dalla morte di Nizzola, sia perciò quello non già di restituire un impossibile e per molti versi non auspicabile passato, ma di saper riproporre, nel nostro tessuto cittadino, nella nostra esistenza comunitaria, almeno alcuni di quei principi, così concretamente umani, che sempre accompagnarono Bruno Nizzola.

Diego SCACCHI
Sincado

Significato di un'operazione culturale

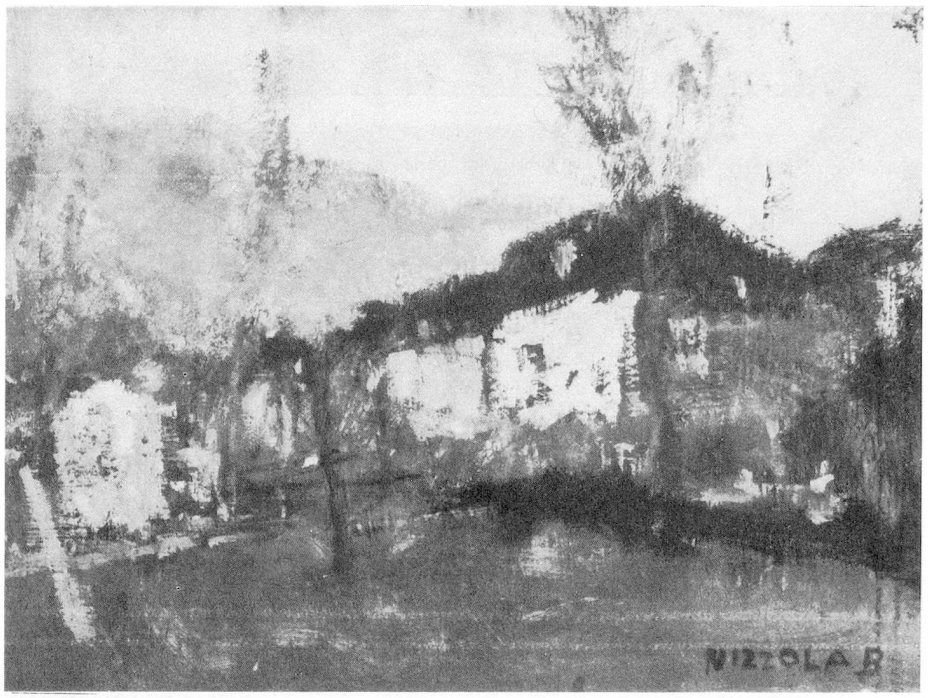
Quando giunge il momento di dover stilare una sia pur succinta dichiarazione sulle motivazioni che hanno indotto la SPSAS, Sezione Ticino e la città di Locarno a tributare finalmente un omaggio concreto all'opera e alla persona di Bruno Nizzola, numerosi affiorano gli «incipit». Dovrei insomma annotare una serie fitta di argomentazioni, ciascuna delle quali vorrebbe avere il sopravvento – taluna ovvia; talaltra pacata; altra ancora perfino frustata da un'interiore stizza, appena mi torni nitido il ricordo delle non poche difficoltà incontrate. Ostacoli appianabili con un pizzico di quella chiarezza morale che distingueva proprio l'attività del Nizzola e che, viceversa, troppe indifferenze e profonde insensibilità non mancarono di acuire.

Sarebbe lungo mettere nero su bianco le suggestioni positive che pure hanno sorretto gli organizzatori durante mesi di intenso e duro lavoro, frammezzo a riticenze, invidie, angherie da parte di persone che, credendo di saperla lunga nel campo culturale del nostro isolotto provinciale, hanno tentato a varie riprese e in varia maniera d'intralciare i nostri progetti.

A pochi giorni dal via ufficiale a una manifestazione che riteniamo giusta e

«LA TITTI»

doverosa verso un artista sovente sulle labbra della gente ma purtroppo ancora malconosciuto, cercherò di puntualizzare schematicamente la «scaletta» operativa e gli obiettivi che ci eravamo prefissati e che abbiamo realizzato. Mi preme comun-



«RUSTICI DI PERIFERIA»

que sin d'ora, a titolo personale e a nome dei collaboratori, asserire senza ombra di dubbio come, alla conclusione delle nostre ricerche, il lavoro artistico del Nizzola vada annoverato tra i più significativi dell'arte ticinese della prima metà del secolo.

Infatti, a mano a mano che i preposti alla rassegna visionavano i suoi quadri, sempre più si accresceva in loro l'entusiasmo per la rara serietà d'intenti che vi traspariva. In maniera netta egli appariva simbolo di altissima umiltà e di intransigente perseveranza, per cui la verità della vita in tutte le sue molteplici componenti rimbalzava dalle numerose superfici da lui dipinte con inflessibile robustezza e nel contempo con una dolcezza quasi impalpabile: due elementi, mi pare, che caratterizzano la pittura lombarda più valida. O semplicemente la pittura tout court. Coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo di persona, potranno confermare come tale sua pittura sia stata specchio della scelta di vita da lui operata, fuori dagli intrallazzi che nei decenni scuotevano il paese, avviato verso una completa mutazione fisica e spirituale.

Dall'idea iniziale dell'esposizione commemorativa nel ventennale della sua morte (entro la cornice di una stupenda casa del suo quartiere di Sant'Antonio, che sicuramente lo avrebbe allietato e perfino inorgoglito), la panoramica di tanti quadri esaminati, la maggior parte davvero degni per equilibrio compositivo e cromatico, ci ha stimolati a redigere un catalogo degli stessi, attraverso un articolato schedario e un preciso sussidiario fotografico. In tal modo abbiamo creato un «Archivio Nizzola», corposo e dettagliato, persuasi che esso servirà – via via aggiornato e completato – a chi vorrà chinarsi, negli anni a venire, da una differente angolatura mentale e con diversa metodologia critica, sulla sua opera al fine di darle maggiore rilievo anche oltre i confini geografici e politici. Volutamente non abbiamo allestito un'esposizione strettamente cronologica (quasi impossibile, perché poche sono le opere datate), bensì una rassegna retrospettiva tematica, la quale presenta i ritratti, le nature morte, i fiori, gli interni sobri e caldi, i paesaggi nel giro vario delle stagioni, la lanca, la riva del lago, la darsena, il Bosco Isolino, la Piazza con il mercato. Si petranno cioè riconoscere i luoghi da lui prediletti e i volti della gente anche umile che ha dato un senso alla cronaca di Locarno e della periferia. Per la gioventù è un'occasione unica per fissare nell'animo aspetti della nostra cittadina meno anonimi degli odierni. E una scelta che ci siamo imposti, consci di suscitare probabili critiche e reazioni contrastanti. In noi comunque permane la convinzione che l'opera di Nizzola bisognava presentarla cosi, senza

«LE GALLINE»

tanti cerimoniali astrusi o cerebralismi, ma come probabilmente ce l'avrebbe presentata lui vivente: con buon senso.

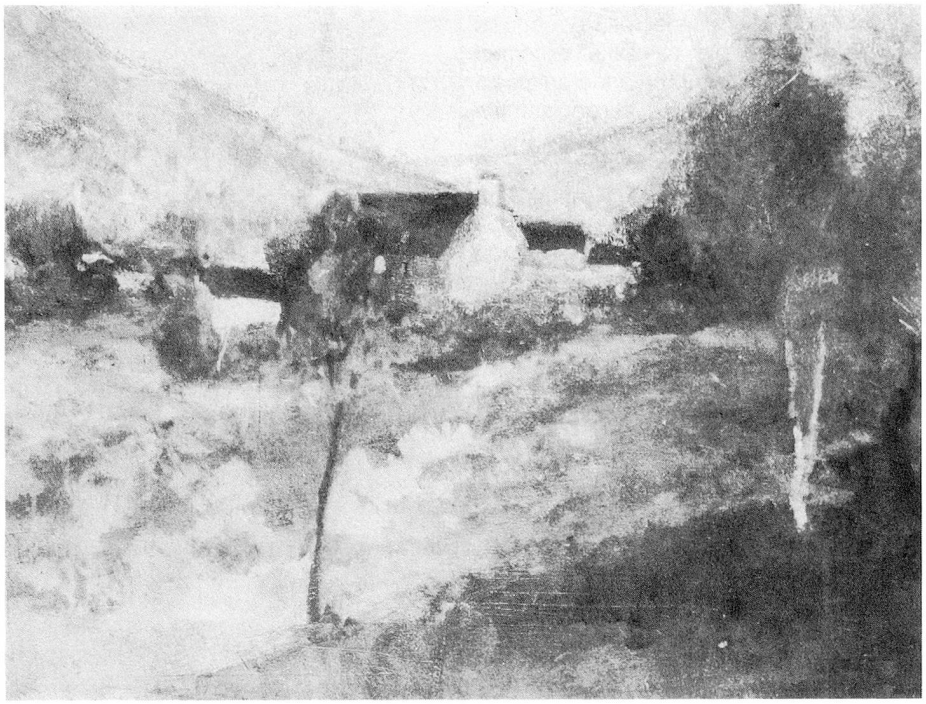
La pubblicazione della monografia farà conoscere l'uomo e l'opera capillarmente. Oltre a rare fotografie private, abbiamo lasciato ampio respiro alle riproduzioni a colori che ben s'integrano con uno scritto che ci pare collochi il pittore nel contesto autentico delle sue origini e del suo ostinato lavoro.

Mi preme sottolineare la collaborazione fattiva della città di Locarno come coronamento di un fertile lavoro interdipendente che in questi anni ci ha offerto la possibilità di presentare al pubblico ticinese rassegne artistiche che esulano dall'àmbito commerciale o privatizzato.

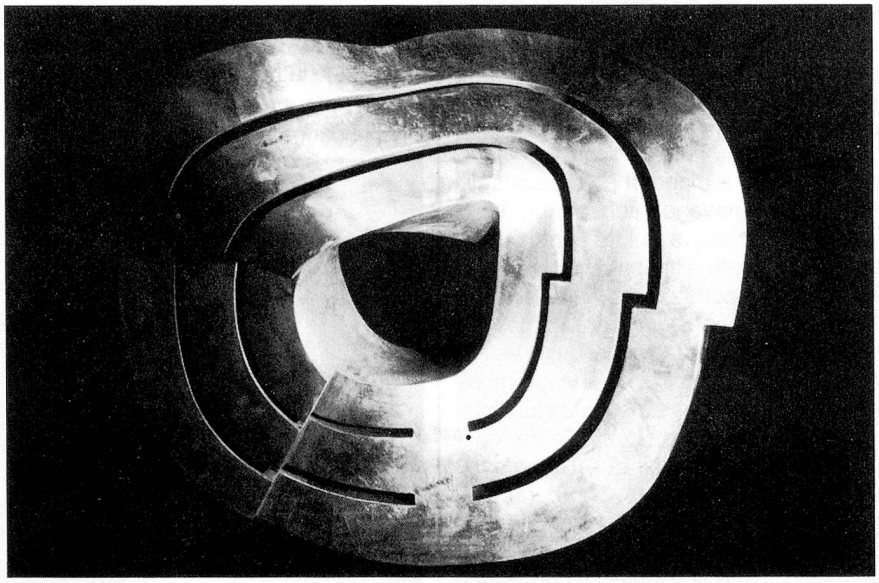
Per concludere questa nota, mi è grata l'occasione per ringraziare anzitutto il Sindaco di Locarno, On. Diego Scacchi, il gruppo di lavoro scelto dalla città di Locarno, i colleghi del Comitato della SPSAS, i collezionisti che si sono prestati ad agevolare questa operazione, le Autorità, gli Ente pubblici e gli amici di Nizzola che hanno permesso la realizzazione di tutta la manifestazione: in particolare, mio fratello Angelo, che disinteressatamente ha scritto il testo.

Pierre CASÈ
Presidente SPSAS Ticino

«PROCESSIONE AL SOLE»



«CUGNASCO D'AUTUNNO»



J. C. Reussner
FONDERIE D'ART
CH - 2114 Fleurier
tél. 038/61 10 91